Sconfitto al Senato il centro-sinistra

Cade la legge Nenni-Fenoaltea sui termini della campagna elettorale

Il governo aveva rifiutato il controllo della propaganda elettorale alla TV Intervento di Perna - Romano e Scarpino criticano la legge sulla Calabria

La durata della prossima campagna elettorale non sarà ridotta e quindi la chiusura delle Camere non verrà ritardata. Il Senato ha infatti deciso ieri di accantonare definitivamente la proposta di legge Giuliana Nenni Fenoaltea, che avrebbe abbreviato da 70 a 50 giorni la campagna elettorale e, prolungando di venti giorni i lavori parlamentari, avrebbe dovuto virtualmente permettere l'approvazione della « riforma universitaria ». Si è così esaurito un diversivo nato improvvisamente nel clima di disgregazione politica e di confusione che caratterizza la maggioranza di centrosinistra in questo finale di legislatura.

La pretesa di ridurre la campagna elettorale senza porre in discussione i modi in cui la propaganda deve svolgersi durante le elezioni e le relative garanzie per tutti i partiti, si era rivelata insostenibile fin dalle prime battute del dibattito a Palazzo Madama. Formalmente la proposta Nenni-Fenoaltea appariva ragionevole, aveva persino un'aria di « modernità » democratica. Conteniamo — si diceva in sostanza — in cinquanta giorni la fase dei comizi, del martellamento propagandistico, gli aspetti più fragorosi e a volte molesti della campagna elettorale. Gli elettori non si abbandonino più alle suggestioni dell'ultim'ora. Negli ultimi venti anni c'è stato infatti uno sviluppo eccezionale degli strumenti d'informazione di massa: e in proposito la relazione Nenni-Fenoaltea citava i dati dell'espansione della rete radiotelevisiva che porta notizie e commenti di attualità ai più sperduti paesi italiani. Ragionamento in apparenza ineccepibile: ma chi controlla la RAI-TV a cui si deve questa « rivoluzione » nell'informazione di massa? I comunisti hanno perciò dichiarato di essere disposti ad approvare la proposta Nenni-Fenoaltea se fosse stato allo stesso tempo predisposto un controllo rigoroso sulle trasmissioni radiotelevisive per garantire condizioni di parità a tutti i partiti ed eliminare l'inammissibile utilizzazione dei giornali radio e dei telegiornali da parte di esponenti del governo per fini evidenti e spesso goffi di propaganda elettorale.

I senatori del PCI hanno tradotto in una serie di emendamenti alla proposta di legge questa posizione politica.

Ma proprio nel momento in cui si è toccato il tasto del controllo della RAI-TV, gli oratori della maggioranza governativa hanno cessato materialmente di parlare, pentiti forse di avere imprudentemente provocato alla vigilia delle elezioni un dibattito su un argomento così scottante.

Il rifiuto di discutere seriamente una nuova regolazione della campagna elettorale era d'altronde implicito, poichè obiettivo proclamato dell'approvazione della proposta Nenni - Fenoaltea era la conquista di venti giorni per varare la « riforma universitaria ». Obiettivo artificioso per attribuire al « fattore tempo » l'inefficienza politico-parlamentare del centrosinistra, tallonato dall'opposizione comunista e preso di contropiede da un'esplosiva protesta studentesca.

Vista l'irrealizzabilità di questo obiettivo, anche la proposta Nenni-Fenoaltea è caduta.

Lo stesso capogruppo del PSU, ZANNIER, all'apertura della seduta di ieri al Senato, ha proposto che la discussione fosse definitivamente sospesa. Zannier ha addirittura detto che la legge Nenni-Fenoaltea si inserisce in una « azione riformatrice » tesa a « favorire un più efficiente funzionamento del parlamento », e a « impedire un'involuzione dell'ordinamento democratico che getti discredito sulla classe politica ». Il capogruppo socialista ha poi accusato le opposizioni di avere assunto un atteggiamento ostruzionistico e ha paragonato la posizione dei comunisti a quella assunta dalle destre contro la legge regionale, dicendo che in questo modo le minoranze « si collocano fuori della logica dell'ordinamento democratico ». In sostanza, un espediente concepito per stiracchiare di venti giorni la legislatura, dopo una inefficienza quinquennale è stato addirittura presentato come uno strumento per migliorare il funzinamento delle istituzioni parlamentari!

Il compagno PERNA (PCI) ha decisamente respinto queste accuse, ricordando che i comunisti non hanno assunto un atteggiamento ostruzionistico, ma hanno formulato coerenti proposte di modifica al disegno di legge Nenni-Fenoaltea. E' inammissibile — ha detto Perna — mettere sullo stesso piano il tentativo delle destre di impedire l'attuazione dell'ordinamento regionale previsto dalla Costituzione, con l'atteggiamento dei comunisti che hanno rivendicato per lo svolgimento della campagna elettorale una serie di garanzie democratiche, di cui i gruppi governativi non hanno neppure osato contestare la giustezza. E anche per la legge universitaria, se non è stata finora approvata lo si deve ai dissidi esistenti all'interno della maggioranza ed è inutile scaricare le responsabilità sui comunisti che si sono battuti per una riforma avanzata.

Il capogruppo dc GAVA si è dichiarato favorevole alla proposta di sospendere la discussione. « Benché non si possa parlare di ostruzionismo vero e proprio » — ha detto Gava, lasciando questa tesi a Zannier — il d.d.l. Nenni-Fenoaltea avrebbe potuto essere approvato rapidamente « se non si fossero voluti introdurre elementi del tutto estranei alla materia» (cioè il controllo sulla RAI-TV). Infine Gava ha sparso lacrime di coccodrillo, esprimendo « rammarico per la mancata approvazione della legge universitaria, una questione che la prossima legislatura dovrà considerare con assoluta priorità ». E così si è posto il sigillo di addio anche alla legge Gui.

Il Senato ha poi iniziato lo esame della legge che proroga fino al 1980 i provvedimenti straordinari per la Calabria. Il compagno ROMANO (PCI), intervenendo nella discussione ha osservato che il varo di questa legge al termine della legislatura è un'altra testimonianza del fallimento della politica seguita dal governo nei confronti della Calabria. In questi anni gli interventi sono stati frammentari e disorganici ed è mancata soprattutto una riforma delle strutture agrarie. La Calabria continua così ad essere l'ultima regione italiana per ciò che concerne il reddito e la prima per emigrazione e disoccupazione. Romano ha poi criticato che le somme riscosse dallo Stato attraverso l'addizionale pro-Calabria siano state utilizzate solo in parte a favore della Calabria. D'altronde le somme stanziate sono state spese solo in modesta percentuale.

Il compagno SCARPINO (PCI) ha criticato soprattutto il fatto che i fondi stanziati, come è avvenuto nel passato, non sono destinati alla difesa del suolo, che dovrebbe essere lo scopo essenziale della legge. Il meccanismo della legge — ha detto poi Scarpino — è fatto su misura perché le somme erogate siano gestite da clientele politiche collegate ai grossi agrari e a veri e proprii speculatori.

f. i.

Rubinacci di ritorno da Mosca

Italia-URSS: buoni i rapporti scientifici

Di ritorno da Mosca, è rientrato questa mattina a Roma il sen. Leopoldo Rubinacci, ministro per la ricerca scientifica e tecnologica. La visita del ministro Rubinacci in URSS si è svolta nel quadro della collaborazione economica e tecnico scientifica fra l'Italia e Unione Sovietica prevista dall'accordo sottoscritto fra i due governi nell'aprile del 1966.

Ai giornalisti che lo attendevano all'aeroporto, il ministro si è detto molto soddisfatto della visita compiuta, ed ha rilevato come i rapporti scientifici fra i due paesi sono già notevoli e suscettibili di sviluppo.

Fra i problemi tecnico-scientifici affrontati dalla commissione mista italo-sovietica istituita in base all'accordo del '66, Rubinacci ha ricordato uno statuto dei brevetti, l'accordo nucleare CNEN-Glavatom, è l'accordo di collaborazione nel campo delle ricerche scientifiche in agricoltura.

« Tanto da parte sovietica come da parte nostra — ha aggiunto Rubinacci — è stato rilevato che le legittime, differenti valutazioni su alcuni problemi di politica internazionale non possono, né devono costituire un ostacolo all'intensificazione dei rapporti sul piano economico e soprattutto sul piano della cooperazione tecnico scientifica ».

A disagio dopo l'annuncio delle dimissioni di Corghi

La DC finge «indifferenza» per il dissenso cattolico

Polemiche a getto continuo coi socialisti per la mancata approvazione della legge universitaria — Oggi il dibattito alla Camera sulla politica estera

Lo scioglimento delle Camere è ormai questione di giorni, tutta l'attività politica risente della scadenza imminente, i partiti di governo « corrono » sempre più per conto proprio, ognuno vanta « meriti » che il suo alleato misconosce, ognuno proclama la sua innocenza rispetto alle inadempienze programmatiche e tutti si rinfacciano le responsabilità che hanno condotto al mesto approdo finale. Insomma il centrosinistra non fa più squadra.

La DC è messa sotto accusa dai dissidenti che dissacrano il principio dell'unità politica dei cattolici. Corrado Corghi ha annunciato le sue dimissioni, Ermanno Dossetti ha rifiutato la candidatura, i « gruppi spontanei » dei circoli e delle riviste che si sono riuniti nel convegno bolognese hanno respinto il ricatto confessionale. Ufficialmente il partito non reagisce, non si pronuncia, fa sapere di essere « indifferente a questo lato della questione » (parole della *Stampa*). Ma è così? In realtà il disagio è profondo, il « dissenso » cattolico cerca sbocchi politici E' inutile fingere disinteresse.

Scoppiano invece polemiche a getto continuo tra DC e socialisti. Si rimproverano vicendevolmente di aver bloccato la legge universitaria (ma perchè nei giorni scorsi se la prendevano con l'« ostruzionismo » comunista?) La sinistra dc rimprovera al gruppo dirigente di aver « scoperto » che la 2314 era necessaria quando ormai era evidente che la « riforma » non si sarebbe fatta. Per mettere le cose più in chiaro « Forze Nuove » invita a spostare il discorso « sul piano generale dell'involuzione del centro-sinistra in seguito allo spostamento a destra dell'asse politico della DC e del PSU ».

Venerdì il Parlamento deve eleggere i suoi sette rappresentanti nel Consiglio superiore della magistratura. Come è noto la prima votazione è andata a vuoto perchè la maggioranza non ha trovato l'accordo sulla designazione dei suoi candidati: la DC ne pretendeva tre, uno andava al PSU. Restava fuori il PRI che infatti ha protestato. L'accordo è ancora da raggiungere. Oggi intanto Fanfani si presenta alla Camera dove si discute il bilancio degli Esteri. Deve riferire sui contatti avuti col rappresentanti di Hanoi, sul trattato di non proliferazione nucleare, sul problema dell'accesso inglese al MEC. Il punto più delicato è il primo. Il governo, specialmente dopo la presa di posizione di U Thant, deve andare ben oltre la « diplomazia segreta »: la questione è quella della cessazione incondizionata del bombardamenti americani.

Tutti i deputati comunisti senza eccezione sono tenuti ad essere presenti alla seduta pomeridiana di giovedì 29.

Frattanto il ministro Mancini riunisce oggi a Roma gli amici che conta nel PSU col proposito di avviare una « azione coordinata » per il raggruppamento — dice la *Nuova Stampa* — delle forze autonomiste provenienti dall'ex PSI. Mancini punta a scalzare De Martino (colpevole ai suoi occhi di aver chiesto contro il parere di Nenni l'inchiesta parlamentare sul SIFAR) appoggiandosi sulla destra del vecchio PSI e sul settore socialdemocratico.

Viene dato per probabile per questa mattina un « vertice » della maggioranza governativa. I leaders del tripartito farebbero il punto della questione universitaria.

ro. r.

Dopo la nomina a Capo di S.M.

Il generale Vedovato alla conferenza del Comitato Civico

Il generale Guido Vedovato, nuovo capo di stato maggiore della Difesa, ha riservato la sua prima apparizione pubblica dopo la nomina all'alta carica alla conferenza pronunciata dal prof. Luigi Gedda, presidente del Comitato Civico nazionale. Indicativo anche il tema della conferenza di Gedda: « Il messaggio di Pio XII ». La notizia, segnalata dall'agenzia di stampa *Relazioni religiose*, ha un sapore particolarmente inquietante e « franchista ». La collusione fra alte gerarchie militari e gruppi apertamente reazionari e di destra ha portato il paese, in un passato recente che è proprio in questi giorni all'attenzione di tutti, sull'orlo di un colpo di stato reazionario.

La conferenza di Gedda, tenuta in un grande albergo di Roma, ha di fatto aperto la campagna elettorale dei Comitati civici. Negli ambienti politici ci si domanda come si possa conciliare la presenza del nuovo capo di stato maggiore ad una manifestazione così inequivocabilmente di parte (e di una parte caratterizzata dal più volgare anticomunismo), con le affermazioni fatte in questi giorni sulla volontà di rinnovamento democratico nelle alte sfere delle Forze Armate.

Il dibattito alla Camera sui bilanci finanziari

La politica monetaria del governo ci fa dipendere dalle scelte USA

Gli interventi di Barca e Raffaelli per il PCI — Chiesta una profonda modifica degli attuali indirizzi economici — Critiche di Giolitti e del dc Galli — Le contraddizioni di La Malfa

IL SOGNO DI PETRUCCI

L'esame dei bilanci dei ministeri finanziari ha determinato ieri alla Camera un dibattito approfondito sulla politica economica del governo. Si è parlato delle scelte fatte e della linea da seguire sia sul piano interno, che a livello internazionale: per quanto riguarda la politica interna alle critiche radicali dei compagni Barca e Raffaelli per il PCI e Valori per il PSIUP si sono aggiunti i rilievi e i dubbi di esponenti della maggioranza come La Malfa (PRI), Giolitti (PSU) e Galli (DC). Ma per la politica economica che il governo conduce in relazione alla situazione internazionale vi è stato, seppure con attenuazioni e orientamenti diversi, un deciso tono critico che è giunto sino alla denuncia, non solo da parte delle sinistre, dell'aggressione americana al Vietnam e delle misure che il governo americano ha preso, con prevedibili serie conseguenze sull'economia europea oltre che italiana, per proseguire quell'aggressione.

GIOLITTI ha detto: E' evidente che le misure adottate dagli USA sono state rese necessarie dal grave *deficit* della bilancia dei pagamenti, ma non si può ignorare il peso ingente che su quel *deficit* fa gravare l'ingiusta guerra condotta nel Vietnam, e questo non può non alimentare precise riserve.

Il compagno BARCA ha subito messo in evidenza il fatto che esponenti della maggioranza e del governo più volte hanno riconosciuto i mali delle istituzioni pubbliche e delle strutture economiche del paese e hanno ammesso che gli obiettivi del piano sono stati disattesi: ma troppo spesso queste affermazioni non sono altro che la ricerca di facili alibi allo scopo di sfuggire, soprattutto alla vigilia delle elezioni, alle proprie responsabilità.

Al contrario, vi sono problemi che attendono da anni una soluzione e che il centrosinistra si era impegnato ad affrontare: è chiaro che è mancata una volontà politica per la quale era necessario battersi e fare delle scelte. Ad esempio il problema della pressione fiscale è tra i più indicativi della linea portata avanti dal centrosinistra a vantaggio del padronato e contro le masse lavoratrici. I problemi di fondo — ha aggiunto Barca — della distribuzione del reddito e dell'occupazione non solo non hanno trovato soluzione ma, se si confrontano i dati del '63 con quelli del '68, si sono aggravati sia qualitativamente che quantitativamente. Il governo non ha saputo escogitare nulla di meglio che la « contrattazione programmata » con la quale, nei fatti, cerca solo il benestare dei monopoli per il programma degli investimenti e degli interventi pubblici.

In conseguenza della crisi del dollaro, ha proseguito Barca, è necessaria una revisione della linea di politica monetaria e finanziaria dell'Italia. Il riequilibrio della bilancia dei pagamenti degli Stati Uniti non potrà non mettere in difficoltà il sistema finanziario che ha finora caratterizzato l'economia dei paesi capitalisti occidentali: questo dimostra che non è possibile mantenere inalterato il sistema attuale che lega in modo inaccettabile l'autonomia di alcuni paesi all'economia e quindi al controllo di altri. E' necessario perciò giungere alla creazione di una moneta internazionale che sottragga al dollaro la sua funzione di moneta di riserva.

Il compagno RAFFAELLI si è occupato in particolare della politica tributaria del centrosinistra. Il piano Pieraccini, egli ha detto, non può conseguire gli obiettivi che dovrebbero essergli propri: incidere, cioè, sul sistema economico attuale vincendo squilibri e ingiustizie ed attribuendo allo Stato i mezzi necessari per interventi volti a fini di giustizia e benessere sociale. Questa impossibilità è dimostrata dal confronto con la realtà attuale degli impegni programmatici assunti dal primo governo di centrosinistra soprattutto in ordine alla riforma generale del sistema tributario e a quella particolare della finanza locale.

Questa legislatura, infatti, ha visto lo snaturamento — per piegarla alle esigenze dei gruppi capitalistici — dell'imposta cedolare d'acconto; ha visto l'aumento, ormai istituzionalizzato, dell'IGE; l'aumento ingentissimo delle tariffe dell'energia elettrica; ed altro ancora. Sempre più — ha detto Raffaelli — il nostro sistema tributario è « progressivo a rovescio »: basti pensare che, mentre le imposte indirette (che pesato sulle paghe dei lavoratori) hanno una parte preponderante nelle entrate fiscali, l'unica imposta progressiva, che è l'imposta complementare sul reddito (e che grava anch'essa essenzialmente sui lavoratori a reddito fisso) fornisce — ed è un fatto senza riscontro negli altri paesi civili — appena il 3 per cento delle entrate complessive. E' chiaro che in queste condizioni, ha detto Raffaelli, qualsiasi ambizione di programmazione e di rinnovamento è sicuramente destinata a mostrarsi vana. E nessuna soluzione sarebbe stata data nell'eventualità dell'approvazione della cosiddetta riforma Preti, in base alla quale sarebbero stati i lavoratori subordinati a reddito fisso a continuare a pagare di più.

Anche il democristiano GALLI si è soffermato sulle questioni tributarie: il prelievo fiscale, ha detto, avviene con molto ritardo rispetto alla formazione del reddito cui esso si riferisce, e vanno quindi avvicinati i tempi di produzione del reddito e di percezione dell'imposta relativa. Questo « ritardo » (ma sarebbe esatto definirlo evasione consentita dal governo a vantaggio dei padroni) è dimostrato tra l'altro dagli elenchi per le imposte di famiglia dove compaiono senz'altro coloro i cui redditi sono denunciati da terzi, ma spesso non vi compaiono nemmeno — ha detto Galli — noti industriali. Il piano, ha aggiunto l'esponente dc, deve avere come obiettivo centrale non solo l'incremento, ma una più equa ripartizione del reddito.

GIOLITTI ha proposto una serie di misure per far fronte alla svalutazione della sterlina, ai provvedimenti adottati dagli USA e ad alcuni allarmanti sintomi sulla possibilità di sviluppo delle nostre esportazioni (ciò che potrebbe determinare una ondata deflazionistica): egli ha in particolare insistito su un'efficace politica unitaria a livello europeo (e ciò è impossibile senza l'associazione della Gran Bretagna al MEC) e, per quanto riguarda la politica monetaria, l'ingresso nel Fondo monetario di alcuni paesi dell'est europeo.

LA MALFA, infine, ha fatto un esame assai severo delle contraddizioni tra gli obiettivi del piano e la realtà, ha citato cifre impressionanti (ad esempio nei settori extra agricoli l'occupazione risulta inferiore di 250 mila unità rispetto alle previsioni), ha denunciato il peso del settore pubblico sul mercato finanziario (dal quale alla fine del piano preleverà ventimila miliardi invece dei previsti novemila) al quale bisognerebbe ricorrere per nuovi investimenti. L'analisi di La Malfa è viziata però all'origine: perchè la causa di tutta questa situazione sarebbe nella mancata attuazione della politica dei redditi e l'unico mezzo per sanarla sarebbe il ricorso a questa politica.

f. d'a.

Le iniziative per la pace nel Vietnam

Cortei nel Ravennate Oggi comizio a Parma

Manifestazione a Genova — Scritte nello stadio di Ferrara — Giornata di raccolta del sangue a Taranto — Un ordine del giorno della FILLEA

Si susseguono in tutta Italia le iniziative e le manifestazioni per la fine dei bombardamenti americani sul Vietnam, condizione essenziale per trattative che riportino la pace in quel paese martoriato dall'aggressione degli USA e per restituire al popolo vietnamita la libertà e l'indipendenza nazionale.

Una grande manifestazione si svolgerà oggi a Parma a chiusura della mostra sui crimini dell'imperialismo USA allestita in piazza Garibaldi. I manifestanti si raduneranno alle ore 18 in piazza Santa Croce dove si muoverà un corteo, con fiaccole, che percorrerà le vie principali della città. In piazza Garibaldi parlerà il prof. Corrado Corghi.

Anche a Ravenna una folla di giovani e di cittadini ha dato vita ad un corteo che è sfilato nelle vie cittadine al grido di « Johnson boia ». La manifestazione era stata indetta dalla FGCI, dai giovani del PSIUP, del PSU, dalla gioventù radicale e dai giovani del Movimento socialista autonomo. Altre affollate manifestazioni, promosse dalle organizzazioni giovanili di sinistra, si sono svolte a Lugo di Romagna, dove ha parlato il compagno Claudio Petruccioli, e ad Alfonsine, con la partecipazione del compagno Giuliano Pajetta.

Molteplici le iniziative per la pace nel Vietnam che si sono susseguite a Ferrara. Striscioni con la scritta « Forza Vietnam » sono comparsi nello stadio in occasione della partita domenicale (poi ammainati non senza fatica da parte della polizia). Successivamente nella Sala Estense si è svolta una manifestazione promossa dall'ANPI e che si è conclusa con un discorso del compagno Secchia. Nel frattempo un'autoemoteca inviata dall'arcispedale S. Anna ha sostato in piazza Municipale raccogliendo sangue per il popolo vietnamita; infine un corteo si è recato alla vicina Torre della Vittoria dove è stata deposta una corona di fiori ai piedi del monumento ai caduti per la libertà.

Una grande manifestazione è preannunciata a Genova per il 1° marzo. Il 3 marzo il dott. Benzoni, del comitato nazionale per la pace nel Vietnam, parlerà ad Abbadia San Salvatore. Una giornata di raccolta di sangue per il Vietnam è stata indetta a Taranto.

Un ordine del giorno contro l'aggravamento della situazione nel Vietnam è stato approvato dal Comitato direttivo nazionale della FILLEA. Nel documento si esprime condanna dell'aggressione USA, si invita il governo italiano a prendere concrete iniziative per per favorire la pace nel Vietnam, si fa appello ai lavoratori affinché intensifichino la lotta per la fine dei bombardamenti americani.

Allo scopo di assicurare un migliore coordinamento di tutte le iniziative in corso nel paese, nel rispetto delle diverse ideologie da cui promanano, la Consulta italiana della pace ha deciso di trasformarsi in Assemblea generale italiana per la pace. Nel convegno svoltosi recentemente a Perugia è stata costituita una giunta con il compito di preparare la convocazione dell'Assemblea.

Senatori e deputati comunisti SENZA ECCEZIONE ALCUNA sono tenuti ad essere presenti alla Camera alla seduta comune di venerdì 1 marzo (ore 9,30).

Tesseramento al PCI e alla FGCI

Superato il 100% nella provincia di Ravenna

RAVENNA, 27.

Il tesseramento al PCI e alla FGCI ha superato il 100 per cento nella provincia di Ravenna. Alla data di oggi, 41.268 (di cui 13.723 donne) sono gli iscritti al partito, pari al 100,23 per cento degli iscritti dello scorso anno. I reclutati sono 1.372 di cui 398 donne. Le sezioni al 100 per cento sono ben 120.

Anche la FGCI ha superato gli obiettivi raggiungendo il 103 per cento con 881 reclutati.

I cooperatori sovietici in visita a Bologna

BOLOGNA, 27.

La delegazione della centrale delle cooperative di consumo dell'URSS, capeggiata dal presidente ing. Klimov, ospite della lega nazionale delle cooperative, è stata ricevuta stasera in comune dal sindaco Fanti. La delegazione aveva visitato nella mattinata due delle più importanti realizzazioni del movimento operaio cooperativo italiano: Il Molino e Pastificio Corticella che macina il grano conferito da 10.000 contadini associati producendo tra l'altro 600 quintali di pasta alimentare al giorno e il Consorzio latte di Granarolo che lavora il latte di 1.700 soci

P.C.I.

PIU' LETTORI DELL'UNITA'
PIU' VOTI AL P.C.I.

Domenica 10 marzo
grande diffusione elettorale

Ogni Sezione si impegni a portare l'Unità al maggior numero di elettori

Le dimissioni alla Regione sarda

Pressioni dc per far rientrare la crisi

Anche il PSU considera estremamente deleteria al momento attuale una caduta del governo

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 27.

Le riunioni degli organi dirigenti regionali democristiani si susseguono a ritmo convulso per far rientrare le dimissioni dei tre assessori e per convincere il presidente della Regione, on. Del Rio, a restare al proprio posto, nonostante il governo da lui diretto sia ormai in sfacelo.

L'on. Del Rio ha avuto stamane contatti con gli assessori regionali rimasti in sede, per esaminare un documento votato ieri a tarda sera dall'esecutivo democristiano che invita gli assessori Abis, Contu e Campus a ritirare le dimissioni.

Non si conosce la risposta dell'on. Abis, che rientrerà da Roma domani. La « raccomandazione » è stata invece accolta dagli on. Contu e Campus. Sia l'assessore agli enti locali che quello ai Lavori pubblici hanno fatto anzi intendere che l'iniziativa di abbandonare l'incarico non era partita da loro, ma dal segretario provinciale democristiano, Molè. Il che fa supporre che già esistesse un piano dei notabili cagliaritani per affossare la giunta Del Rio in quanto « disturbava » per la sua sia pure sbiadita politica contestativa.

Risulta evidente pertanto il tentativo della DC di sganciarsi dal carro dei fallimenti. Infatti la giunta DC-PSU non è riuscita neppure ad affrontare le questioni di più immediata drammaticità come la crisi della pastorizia e l'aumento costante della disoccupazione. Il quarto programma esecutivo del piano di rinascita, che avrebbe dovuto avere inizio dal 1. gennaio '67, non è stato ancora predisposto, cosicchè vanno aumentando le centinaia di miliardi giacenti in banca inutilizzati. Finora risultano stanziati solo i miliardi per provvidenze ai gruppi capitalistici forestieri e alla proprietà assenteista sarda.

Come si vede, siamo di fronte a un vero e proprio fallimento. Ora, attraverso il falso motivo della quarta provincia, la DC cerca di nascondere la realtà di una situazione economica in grave sfacelo, documentata dalla relazione del Centro di programmazione regionale, di cui la stessa DC ha la massima responsabilità.

Da queste ragioni di fondo nasce la crisi che ha radici lontane nella politica antiautonomistica e antipopolare sinora mantenuta dal centrosinistra. Crisi che è ormai irreversibile e che non può essere nascosta dai faticosi tentativi dei dirigenti regionali democristiani di bloccarla, nè dal gioco a scaricabarile e dai palleggiamenti di responsabilità tra DC e PSU.

Anche stamane il segretario regionale del PSU, Genovesi, rispondendo alle domande dei giornalisti, ha affermato che il suo partito considera una crisi regionale « estremamente deleteria al momento attuale ». In effetti, il PSU — come la DC — cerca di dilazionare al massimo la resa dei conti per sottrarsi evidentemente alla condanna di un elettorato fortemente critico.

Giuseppe Podda